

27, 28, 29, 30 gennaio 2016
per la Giornata della Memoria
il cinema Astra di Como presenta

***IL LABIRINTO DEL SILENZIO* di Giulio Ricciarelli**

Candidato agli Oscar per il migliore film straniero

“Una storia di coraggio personale, di lotta per ciò che si ritiene giusto, e una storia di redenzione che ci ricorda che sono sempre gli individui che portano il cambiamento e che spingono avanti la civiltà”.

(il regista Giulio Ricciarelli)

“Ancora oggi i tedeschi fanno i conti con la responsabilità di non aver voluto vedere.. In questo processo non è importante soltanto sapere chi fu colpevole. Ora è importante raccontare cosa è accaduto, rendere il popolo cosciente”

(Gerhard Wiese procuratore ancora in vita che istruì nel '63 il processo di Francoforte contro i crimini dei nazisti commessi ad Auschwitz)

Sinossi

Francoforte, 1958. Il giovane procuratore Johann Radmann viene a sapere da un giornalista che un vecchio soldato nazista, attivo ad Auschwitz, è attualmente professore in una scuola elementare. Questo per lui è inammissibile. Di Auschwitz però apparentemente nessuno sa molto, se non che si trattava di un campo di lavoro e quindi che un ex soldato sia stato reintegrato nella normale società è cosa ordinaria, considerando poi che la Germania nazista è stata già giudicata a Norimberga. Con l'aiuto di molte testimonianze e attraverso una dura ricerca personale il protagonista inizierà a comprendere la realtà del campo polacco e gli sarà affidata l'indagine sui responsabili di ciò che vi accadeva....Sarà per lui un'ardua impresa trovare l'uscita da questo labirinto in cui tutti sembrano essere stati coinvolti, o colpevoli.

Ispirato a fatti realmente accaduti e con un impianto avvincente di grande coinvolgimento, il film narra un pezzo di storia dimenticata: le indagini di tre procuratori tedeschi culminate nel processo che a Francoforte nel 1963 portò alla sbarra 22 uomini appartenenti alla guarnigione di Auschwitz. Nel clima ottimista di ricostruzione post bellica in cui parte dell'opinione pubblica avrebbe preferito dimenticare, la Germania per la prima volta processava sé stessa per i crimini commessi dal nazismo. Il percorso del protagonista del film verso la consapevolezza della Shoah è quello che visse l'intero popolo tedesco. Il processo terminò nell'agosto del 1965 e da quel momento non fu più possibile ignorare la verità.

dopo proiezione del film, seguirà dibattito

biglietto studenti 4 euro

Per info e prenotazioni gamba.francesca@libero.it cell. 338 9841714

Spunti di riflessione

La ricostruzione accurata dal punto di vista delle fonti, genera una narrazione potente, emozionante, in cui lo spettatore si identifica con il giovane protagonista, con la sua storia di coraggio personale, alla ricerca del disvelamento della verità. Un film per non dimenticare, e per evitare che simili orrori non accadano più. **Il tema della responsabilità personale** risalta con molta forza. Come dice il regista, sono sempre gli individui a portare il cambiamento anche quando come oggi ci si sente impotenti innanzi alle tragedie che accadono nel mondo.

Ne “Il labirinto del silenzio” l'orrore di Auschwitz non è mostrato in un'ottica di spettacolarizzazione del dolore ma viene raccontato e percepito attraverso l'indignazione di chi scopre in seguito le atrocità che vi sono state commesse. Tornano a galla le terribili storie dei sopravvissuti e dei loro aguzzini, vicende riemerse grazie all'incredibile lavoro di reperimento ed esame di documenti, foto, ascolto di testimonianze. **Da questo punto di vista il film è un invito per i ragazzi ad approfondire e documentarsi con precisione sulla realtà storica. In un'epoca in cui tutto è accessibile in rete, è fondamentale verificare l'attendibilità delle fonti.** Ieri come oggi è facile cadere nel labirinto dell'inconsapevolezza: se durante il secondo conflitto mondiale l'opinione pubblica era tenuta all'oscuro, o quanto meno la verità sulla Shoah circolava clandestina, oggi la “sovra informazione” gridata dai media non fa che confonderci e restituirci una visione superficiale e spesso proditoria della realtà.

Il labirinto del silenzio, titolo del film, non è solo l'omertà dei carnefici ma anche lo smarrimento delle vittime, il bisogno di cancellare e rimuovere per sopravvivere all'orrore.